

Conegliano

PILLOLE DI STORIA

«Da giovane amavo modellare la creta e l'argilla. Poi il pittore De Crignis creò lo stampo per la Fonderia della Campane»



treviso@gazzettino.it

G

Giovedì 15 Maggio 2025
www.gazzettino.it

«La Gradinata e quelle targhe per gli Alpini»

CONEGLIANO

Nell'attesa di scoprire il restyling della Gradinata degli Alpini il 24 maggio, ritornano alla memoria piccole curiosità, quasi dimenticate.

Chi conosce bene questo monumento avrà notato che, ai lati, è decorato da sei targhe commemorative in bronzo dedicate a sei divisioni: la Julia, la Cuneense, la Pusteria, la Taurinense, la Tridentina e le Alpi Graie; mentre una settima più grande con l'aquila è posta sulla colonna a est. Non sono firmate, ma l'autore è l'architetto conegliese Renato Breda, all'epoca 19enne ancora minorenne (la maggiore età era 21 anni), con la passione per la modellazione dell'argilla.

LA COMMISSIONE

A Breda vengono commissionate in occasione della famosa intitolazione del 1950, quando viene conferito un nuovo aspetto trasformando la modesta salita della Pescheria in una scalinata monumentale, degna del sacrificio dei suoi soldati. «Si sapeva che modellavo la creta - racconta Renato Breda, classe 1931 - e allora mi hanno chiesto di creare le targhe e così le ho preparate in argilla. Poi il pittore De Crignis ha fatto lo stampo in gesso e le hanno fuse a Vittorio Veneto alla Fonderia delle Campane (De Po-

► Le insegne decorative, dedicate alle sei Divisioni, dell'architetto Breda

► La settima, più grande, con l'aquila è sulla colonna est: «Create nel 1950»



L'ARCHITETTO Renato Breda, classe 1931, e le targhe commemorative create quando aveva 19 anni



li)». La firma non appare sulle formelle perché il De Crignis fa intendere di voler apporre anche la sua sulle opere; allora il padre del giovane Breda si oppone e il risultato è che anche attualmente sono sprovviste di qualsiasi riferimento alla paternità. L'autore viene menzionato parlando della storia della Gradinata nel sito Ana degli Alpini - Sezione di Conegliano, ma il rischio è che con il passare del tempo queste memorie, senza una traccia tangibile, vadano perdute. La riser-

vatezza che da sempre lo contraddistingue lo porta per indole a minimizzare, ma il suo contributo alla storia della Gradinata degli Alpini resta pur sempre un tassello da non dimenticare nella storia della città. Tra l'altro non era l'unico lavoro celebre di cui si era occupato rendendogli una certa notorietà come giovane artista. Aveva preso parte nella sua veste di "giovane scultore", promessa del panorama artistico locale a una mostra all'Albergo Europa insieme ad altri due talenti in erba conegliesi poi diventati famosi, Renato Varese e Mario Albanese, celebrati anche in un articolo uscito ai tempi su "Il Gazzettino".

LAVORI

«Tra le mie opere giovanili c'è il restauro della gamba di Nettuno (statua che orna l'omonima fontana ai piedi di via Marconi), danneggiata dagli eventi bellici e ho fatto di sana pianta il leone di sinistra per le Fornaci Tomasi, che insieme ad un altro troneggiava all'ingresso». Entrambi i leoni purtroppo sono stati rubati prima che i proprietari riuscissero a trasferirli in un luogo più sicuro, ma non è detto che non saltino fuori prima o poi. Il signor Breda in seguito è diventato architetto, ma la lavorazione dell'argilla l'ha sempre praticata "in privato" con grande discrezione.

Chiara Dall'Armellina

© RIPRODUZIONE RISERVATA